

Le feste dove l'ateismo si è insediato (giro di ispezione ai covi dei senza Dio)

1

Ritagliamo dalla *Voce* di Città di Castello: « Ci scrive un ottimo sacerdote di una vicina grande diocesi umbra: "Sono stato a fare una missione di otto giorni a... (grosso paese umbro). Dalla campagna nessun uomo è venuto e nessuna donna e nessuna giovane e neppure un bambino o una bambina. Erano passati famiglia per famiglia i capicellula a dire che non venissero." ».

2

Athos Carrara narra lungamente la visita a un parroco delle terre senesi:

« Ha seicento parrocchiani, sparsi tra la campagna e il bosco: non uno, nemmeno un ragazzino, gli frequenta la Chiesa: non uno lo saluta nè meno assai gli volge la parola. »

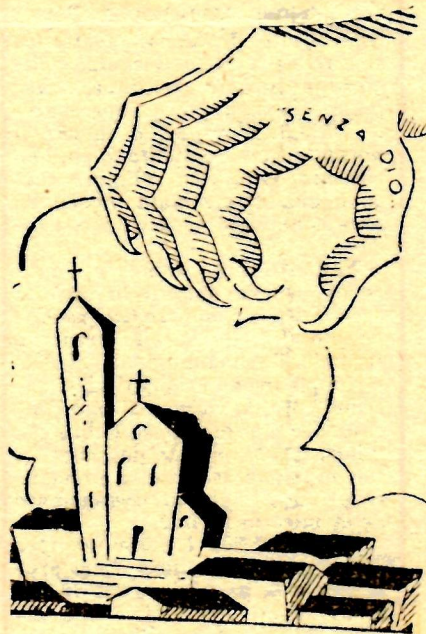
« Sono tutti comunisti atei, tutti senza una sola eccezione, e quando viene la propagandista del loro partito le case si svuotano: vanno tutti al comizio e ci portano perfino i lattanti. »

« Sono sicuro che se un giorno questo parroco venisse trovato disteso al margine del bosco, non ci sarebbe persona capace di levare una parola di bocca a codesta gente: vivono male, poveracci perchè sono inchiodati a una consegna, ma se ne esaltano perchè ne sono ubriachi ».

3

L. Bedeschi pubblica sul « Quotidiano » la situazione del famoso Alfonsine della Romagna rossa.

Abitanti otto mila, iscritti comunisti 4 mila, giovani di Azione Cattolica 4, aspiranti 15, fan-



ciulle 16, donne 25. Ci vuol del coraggio a testimoniare la propria religione in mezzo a quella gente!

Questo è il gregge di don Luigi Liverani, l'arciprete pugnace e impassibile. A Messa la domenica conta 500 persone. Dei funerali l'80% senza prete. La ditta ha

attrezzato il carro funebre con altoparlante e dischi. I dischi sono « bandiera rossa », il canto dei lavoratori e una marcia funebre. Apre il corteo una grande bandiera, segue il feretro, le ghirlande, i dischi... tutto rosso.

A scuola, elementari e avviamento, quando il sacerdote va a far catechismo si vede uscire sempre qualcuno. Hai l'autorizzazione? — chiede il sacerdote. — E lo scolarecchio estrae la lettera del padre col visto del preside dove testualmente si dice: « Io non permetto che mio figlio ascolti le menzogne dei preti ».

4

I discorsi che si sentono ovunque hanno questa sola modulazione: « i preti sono la rovina d'Italia. I preti, il Papa e i Vescovi vogliono la guerra. Chi va con i preti e va a messa è un traditore del popolo ». Per la commemorazione dei Morti, mentre i sacerdoti celebravano la liturgia del cimitero, una fale diceva alla sua vicina: « Questi preti... senti, cantano sui Morti, non hanno cuore... vogliono la guerra! »

A don Liverani diceva un capo: « Lei sa che io amo la moglie e i miei figli. Ebbene, se la causa del partito mi imponesse di ammazzarli, li ammazzerei ». Poi continuava con una conclusione tutt'altro che lusinghiera per il parroco: « Può immaginare se il

Partito può arrestarsi davanti a una veste nera».

La conclusione di questo progredire dell'ateismo ognuno lo può prevedere.

Quando l'ateismo avrà penetrato la maggioranza delle anime, allora non vi sarà più nessun freno

morale che induca a fare il bene, e anche l'Italia dovrà inesorabilmente essere governata soltanto dalla forza più brutale.

Occorre scegliere: o riconoscere Dio e osservare i suoi comandamenti; o accettare il giogo del più forte.

Sintesi catechistiche

Il quarto comandamento: onora il padre e la madre

LA SOLA EDUCAZIONE CIVILE NON BASTA PER SALVARE L'AUTORITÀ

Victor Hugo al suo tempo aveva affermato che ogni volta che si apre una scuola viene chiusa una prigione.

Secondo tale consiglio si sono costruiti molti edifici scolastici... ma furono costruiti con il solo intento di dare un puro progresso scientifico umano, materiale, facendo astrazione dalla base religiosa. Così nelle scuole si è sempre parlato meno di Dio, di religione, di vita eterna, di rendiconto finale del nostro operato davanti a un tribunale supremo.

Il risultato? Basta un piccolo esempio.

In seguito a una manifestazione comunista avvenuta nella città di Parigi, il prefetto di polizia chiese che fossero aumentate di mille uomini le forze di polizia. In caso contrario, disse che non avrebbe risposto di quello che sarebbe potuto accadere.

Mille agenti! E pensare che Parigi è già sempre piena di agenti arredati con tutti i mezzi moderni e più celeri.

Ma che cosa possono fare gli agenti di polizia, siano pur tanti, quando è stata tolta dalla mente dell'uomo l'idea del rispetto dell'autorità perchè è stata tolta dal cuore dell'uomo la base di ogni autorità, Dio?

Nulla può dare la sicurezza quando è tolta la fede in Dio e nella sua somma autorità. Al momento propizio le forze del male si scatenano e travolgono qualsiasi altra autorità.

Da quando una parte degli Angeli si è ribellata nel regno dei cieli a Dio gettando il grido diabolico: «Non voglio più ubbidire», una moltitudine di uomini ha ripetute queste parole e oggi metà degli uomini che abitano questa terra vivono in questa continua disobbedienza a Dio misconoscendo la sua esistenza e la sua autorità.

Come si è giunto a questo punto? Predicando continuamente l'indipendenza dall'autorità. Mostrando le autorità come dei fannulloni, dei gaudenti.

Ora queste folle di uomini ingannati, che hanno voluto rigettare Dio

e i suoi rappresentanti, cioè le autorità umane, sono costrette sotto un giogo peggiore, sotto delle autorità che non governando più in nome di Dio, hanno bisogno per farsi ascoltare di governare con la sferza, le mitragliatrici, i cannoni, i bombardamenti.

★

Vi è un solo mezzo per farsi ubbidire e insieme amare dai propri sudditi: rimettere in onore il quarto comandamento di Dio che ordina di rispettare le autorità costituite. E' Dio che lo dice e agli ordini di Dio non si può sfuggire.

(Selezionato da «I dieci Com.» di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)

Parla il Papa

ESTENSIONE DELL'AZIONE CATT.

L'attività dell'Azione cattolica si estende a tutto il campo religioso e sociale, fin dove, cioè, giunge la missione e l'opera della Chiesa. Ora ben si sa che il normale accrescimento e invigorimento della vita religiosa suppone una determinata misura di sane condizioni economiche e sociali.

Chi non si sente stringe e il cuore al vedere quanto la miseria economica e i mali sociali rendono più difficile la vita cristiana secondo i comandamenti di Dio e troppo spesso esigono eroici sacrifici? Ma da ciò non si può concludere che la Chiesa debba cominciare col metter da parte la sua missione religiosa e procurare prima di tutto il risanamento della miseria sociale.

Se la Chiesa è stata sempre sollecita nel difendere e nel promuovere la giustizia, essa, fin dal tempo degli Apostoli, anche dinanzi ai più gravi abusi sociali, ha adempiuto la sua missione e, con la santificazione degli animi e con la conversione degli interni sentimenti, ha cercato d'iniziare il risanamento anche dei mali e dei danni sociali, persuasa com'è che le forze religiose e i principi cristiani valgono, meglio di ogni altro mezzo, a conseguire la guarigione.

(PIO XII - 3-5-'51)

A COLLOQUIO CON UN MAOMETTANO... DEVOTO DELLA MADONNA!...

Il P. Lino Zucol S. J., un simpatico Missionario che si aggira instancabile per i villaggi di una Missione indiana, ci racconta di un mussulmano del Malabar, il quale ha delle lezioni da dare ai cattolici d'Italia.

Un giorno, dopo una giornata di escursioni in cerca d'anime, mi trovai molto lontano da casa, tra i monti del Wynaar (India).

Mi recai alla stazione delle corriere e, mentre aspettavo la corsa, attaccai discorso con un vecchio maomettano che stava lì, un certo Kattu Pi Kaccordi, convintissimo e inconfondibile seguace di Maometto.

Cominciai a fargli delle domande, ed egli rispondeva a tono: C'è un Dio solo; c'è un inferno che durerà sempre; all'inferno andranno tutti gli hindù perchè non pregano; vi andranno anche molti cattolici perchè non pregano e non eseguono gli impegni della loro religione...

Quando gli chiesi se tutti i maomettani andranno in paradiso rispose di no, perchè alcuni dicono bugie, fanno del male agli altri e il venerdì non vanno alla moschea.

Alla domanda se la sua religione fosse la vera rispose trionfalmente di sì. «I maomettani — egli rispose — pregano di più degli stessi cristiani. Pregano cinque volte al giorno prostrati profondamente con la fronte a terra».

Provai grande conforto quando il buon vecchio mi disse che venerava la Madonna, benchè non la ritenesse come noi, madre di Dio.

E Gesù Cristo?

«Egli è in paradiso» concede magnanimamente il mio interlocutore. «Prima di salire al cielo promise di mandare un altro al suo posto. E quest'altro è Maometto».

Che cosa potevo rispondere io a questo genuino figlio del Profeta? Gli raccomandai di pregare ogni giorno insieme con la sua famiglia, e di rivolgersi spesso alla Vergine Maria chiedendo il di lei aiuto. Me lo promise.

Maria lo convertirà?



La parola di Gesù

DOMENICA XVII DOPO PENTECOSTE

Vennero da Gesù i Farisei, e uno di loro, dottore in legge, lo interrogò per tentarlo: — Maestro, qual'è il maggior comandamento della legge?

E Gesù gli rispose: — « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente ».

Questo è il massimo e il primo comandamento: il secondo poi è simile a questo: « Amerai il prossimo tuo come te stesso ». Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i profeti.

**

Essendo adunque adunati i Farisei, Gesù li interrogò dicendo: — Che vi pare del Cristo? di chi è figlio? — Gli rispondono: — Di David.

Ed egli a loro: — Come dunque David in spirito lo chiama Signore dicendo: — Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, sinchè io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Se dunque David lo chiama Signore, com'è suo figlio?

E nessuno poteva replicargli parola: nè vi fu chi ardisse, da quel giorno in poi d'interrogarlo.

Matteo XXII, 34-46

GLI ARGOMENTI CHE DIMOSTRANO CHE GESÙ CRISTO È DIO

Gesù vuol dimostrare ai Farisei che egli non è un semplice uomo, sia pure un discendente del re Davide, ma che è anch'egli Dio, perchè figlio di Dio.

I Farisei alla domanda: « Il Cristo di chi è Figlio? » rispondono senz'altro « Di Davide ».

« Ma come — riprende allora Gesù — Davide parlando del Cristo lo chiama non suo figlio ma suo Signore? »

E' segno, vuol dire Gesù, che il Cristo è anteriore al re Davide, e superiore a lui stesso, anzi suo signore, suo padrone.

E' importante conoscere la dottri-

na della divinità di Gesù Cristo, perchè è la base di tutta la religione e di tutte le più grandi verità soprannaturali, comprese le verità che riguardano i destini eterni dell'uomo.

I DOCUMENTI

Possiamo domandarci: su che cosa ci basiamo noi per dare come dimostrato che Gesù Cristo è Dio? Quali documenti ce lo provano?

I principali documenti sono i libri dei Vangeli, le quattro più grandi lettere di San Paolo e gli scritti dei più antichi Padri della Chiesa.

Nessuna critica può scalfire il valore storico di queste testimonianze.

In questi scritti troviamo i fatti principali della vita di Gesù: E' Gesù stesso che si dichiara Figlio di Dio, in tutto uguale al Padre, e conferma queste dichiarazioni dimostrando di possedere scienza e po-

tenza divina per mezzo dei miracoli.

PERCHÉ TANTI NON CREDONO

Sembrirebbe che davanti a queste argomentazioni tutti dovrebbero credere che Gesù è realmente Dio. Invece vediamo che una buona parte degli uomini sono schierati contro Cristo, contro il suo Vangelo, contro tutto quello che è soprannaturale.

Come si spiega questo? Si spiega col fatto che molti mettono a base del loro ragionamento il preconcetto della « impossibilità » di avvenimenti soprannaturali e di miracoli. Anche se la storia parla di tali avvenimenti, queste persone cercheranno sempre di darne una spiegazione naturale anche se assurda, ma non accetteranno mai che sia possibile un fatto soprannaturale.

Così a riguardo di Gesù Cristo queste persone, pur di non ammettere i suoi miracoli e la sua divinità, cercheranno di spiegare i fatti storici anche nei modi più ridicoli e irragionevoli. E così, il Vangelo che è il più chiaro documento della divinità di Gesù Cristo, per essi diventa un libro incomprensibile.

Spigolature Mariane

RINGRAZIAMENTO COMMOMENTE

Siamo in una chiesa di Roma. Una vecchia cadente ha ascoltato la predica sull'Immacolata Concezione. Subito dopo va in sacrestia, e consegnando un biglietto da cinquemila lire al sacerdote, gli chiede di celebrare una Messa secondo la sua intenzione.

— Brava donna, osserva il sacerdote, sarò indiscreto, ma certamente dovete aver ricevuto una grazia molto grande per offrire una somma così rilevante.

— Oh no, risponde la vecchietta; non ho ricevuto nessuna grazia speciale. Questo danaro è frutto di sei mesi di fatica e di risparmi, ma lo offro tanto volentieri al Signore per ringraziarlo di aver fatto così bella la Madonna.

COINCIDENZE E CONFRONTI

Il 2 dicembre 1940 ad Ubon, nel Siam, tre Suore indigene venivano martirizzate, e una di esse esclamava:

Noi oggi moriamo, e ciò non importa; tra dieci anni la fede cattolica registrerà nel Siam un trionfo senza precedenti.

E proprio per una singolare coincidenza il 2 dicembre 1950 la Madonna di Fatima era trionfalmente accolta nel Siam, e per due settimane passò dall'una all'altra cristianità, travolgendo in un entusiasmo religioso indescrivibile insieme con i cristiani anche le folle strabocchevoli di pagani e di maomettani.

Viene fatto di pensare a quei « cristiani » di casa nostra, che in qualche paese accolsero la Madonna Pellegrina con le bombe a mano, ferendo anche alcune fanciulle innocenti.

LA PORZIUNCOLA A NEW YORK

La « Porziuncola » o Chiesa di S. Maria degli Angeli di Assisi dove S. Francesco istituì il suo ordine religioso sarà integralmente riprodotta nell'interno della Fiera Italiana in New York.

I frati che reggono la patriarcale basilica di Santa Maria degli Angeli di Assisi, d'intesa con gli organizzatori della Fiera, la ricostruiranno fedelmente nella originale pietra rosa; e riprodurranno in maiolica l'affresco che orna l'ingresso del celeberrimo santuario. Gli 824 colli necessari per la riproduzione sono stati spediti da Genova diretti alla metropoli americana, e contengono, prefabbricati, tutti gli elementi che costituiscono la riproduzione medesima.

Negli ambienti di New York, specialmente in quelli cattolici, la notizia della ricostruzione del suggestivo ambiente francescano ha suscitato vivissima attesa.

La festa di S. Maria degli Angeli alla quale è dedicata la Chiesa è al 2 Agosto e, come tutti sanno, per tale giorno vi è un'indulgenza plenaria speciale per tutti coloro che fanno una visita alla Chiesa confessandosi, comunicandosi e pregando per il Papa.

Cronaca di S. Zenone

L'ORSO, LA TALPA E LA MOGLIE DEL PIDOCCHIO

Il fatto che sto per raccontarvi, risale a molti e molti anni. Non saprei precisarvi l'epoca; posso però assicurarvi che si era al tempo in cui le bestie parlavano.

Il villaggio in cui si svolge il fatto, era abitato esclusivamente da animali. Ce n'erano di tutte le qualità: dal mastodontico elefante al minuscolo pidocchio.

Il governo di quel villaggio era in mano di un orso il quale, sebbene avesse una meschina intelligenza, era riuscito ad occupare quel posto di comando grazie alla sua strafortuna. Per scongiurare il pericolo di una ribellione alle sue angherie, l'orso teneva quel povero popolo nella più squallida miseria e nella più degradante ignoranza. Pensate che in quel villaggio non c'era nemmeno un molino; e gli uccelli, poverini! dovevano mangiare il granoturco così come lo trovavano nei campi. Pensate che non c'era nemmeno un fienile; e le mucche, le pecore, le lepri, quando nell'inverno i prati erano coperti di neve, dovevano, poverine! tirar cinghia. Che cuccagna per l'orso! ... le bestie che avevano appena la forza di reggersi in piedi non avrebbero certo potuto pensare ad una rivoluzione contro l'oppressore.

Ma ecco che, un giorno, una volpe riuscì ad introdursi tra le bestie di quel villaggio.

Come restò male alla vista di tante miserie! Si sentiva spezzare il cuore al pensare che d'inverno le mucche, le pecore, le lepri, per mancanza di cibo, non avevano latte sufficiente a nutrire i loro piccoli, i quali crescevano stentati, anemici, e tanti, consumati dalla tubercolosi, morivano nel fior della vita. Soffriva tremendamente al pensare che gli uccelli (essendo costretti, per mancanza di molini, a mangiare il granoturco così come stava) erano soggetti a gravissimi disturbi gastrici che li portava innanzi tempo alla tomba.

Spinta da un senso di profonda pietà per le tante sofferenze di quel povero popolo, la volpe un giorno, all'insaputa dell'orso, invitò ad una adunanza straordinaria tutti gli abitanti del villaggio e con libera votazione fu compilata una lista di sette individui seri e galantuomini che diventarono gli amministratori del villaggio.

Soddisfatta dell'esito delle elezioni, la volpe pensò a migliorare le condizioni economiche di quel

povero popolo. Grazie alla sua amicizia con un grosso industriale di una vicina città, riuscì a far installare anche in quel villaggio un impianto per la macinazione del granoturco. Era ancora poca cosa, ma potevano almeno mangiare qualche bella polentina.

A quell'epoca non c'erano molini ad acqua e tanto meno molini elettrici. Fu allora stabilito che la macina sarebbe stata fatta girare per turno da tutte le femmine alle quali sarebbe stato corrisposto un piccolo compenso che avrebbe servito ad arrotondare le entrate dei maschi.

Per prime furono assunte a questo lavoro le più bisognose.

La volpe gongolava dalla contentezza: le cose avevano preso una buona piega e presto quel popolo avrebbe potuto godere quel minimo di benessere a cui tutti hanno diritto.

Ma purtroppo a quell'epoca le bestie avevano gli stessi difetti che ora hanno gli uomini: erano invidiose e vendicative. Ed ecco cominciare subito dei grossi guai. L'orso non sapeva rassegnarsi di aver perduto il controllo del villaggio e pensò di mandare a monte l'iniziativa altamente umanitaria della volpe. "Il molino deve essere chiuso": questa fu la sua parola d'ordine.

E con grande pazienza aspettava l'occasione propizia.

L'occasione non tardò.

Una talpa, che era stata assunta al lavoro in uno dei primi turni, pretendeva di aver una occupazione stabile nel molino come impiegata di concetto. Invece fu presto licenziata per scarso rendimento. Da quel giorno cominciò a dir corna di questa industria, asserendo che le operaie addette alla macinazione ricevevano paghe troppo meschine, 75 centesimi al giorno.

La moglie di un pidocchio, la quale aveva la pretesa che le sue figlie fossero assunte per prime al lavoro, vedendo che erano passati ormai due mesi e la volpe non si decideva ancora ad assumerle, si rodeva dalla rabbia e studiava la maniera di vendicarsi.

L'orso che era sempre sull'attenti, avvicinò subito la talpa e la moglie del pidocchio e strinse con loro un patto di mutua assistenza nell'imminente lotta contro la volpe e il suo molino. Fu stesa una bella lettera anonima alla Società Protettrice degli animali, denunciando truffe a carico del Fisco e delle operaie addette al molino. Fu fatta una ispezione e tutto fu trovato in regola. Il molino continuò a funzionare.

Il popolo del villaggio, indignatissimo di queste losche manovre, voleva inscenare pubbliche manifestazioni di protesta. Ma la volpe, temendo disordini che avrebbero potuto intralciare la sua umanitaria iniziativa, riuscì a tener calme quelle povere bestie.

L'orso però non si dette per vinto. Chiamò nuovamente a raccolta la talpa e la moglie del pidocchio, presentò loro un piano di lavoro veramente infernale. La talpa ebbe l'incarico di scavare grossi fori sotto le fondamenta del molino in maniera di far cadere tutto il fabbricato. Questo lavoro non poteva essere compiuto in pochi giorni; ma intanto la moglie del pidocchio si assunse generosamente un altro compito: ficcarsi nell'orecchio delle mamme di quelle bestie, che, trovandosi in una discreta situazione finanziaria, sarebbero state assunte al lavoro per ultime e ripete loro: "Io e voi siamo vittime di una grande ingiustizia: la volpe non ci assume al lavoro perché (non so per quale ragione) non godiamo la sua simpatia. Unitevi a me, e, sotto la direzione dell'orso, renderemo alla volpe impossibile la vita nel nostro villaggio. La nostra parola d'ordine sia questa: *Via la volpe*".

Voi, non è vero? siete curiosi di saper come andò a finire questa storia del molino. Vi accontento. Le bestie, che avevano ancora buon senso, si strinsero attorno alla volpe e dissero: "Basta coi soprusi e le angherie. Vogliamo menar le zampe".

"No, disse la volpe, le vostre zampe sono zampe di galantuomini e non dovete lordarle".

"E allora, domandarono le bestie, dobbiamo lasciarci sempre calpestare?".

"No, rispose la volpe. Fate come vi dico io: domani trovatevi tutte in piazza e state ai miei ordini".

Il giorno seguente dalla piazza si snodò un corteo che silenziosamente passò due, tre volte davanti alla casa dell'orso, della talpa e del pidocchio.

Dice la storia che l'orso, la talpa e la moglie del pidocchio non se la fecero nelle mutande perché a quell'epoca le bestie non usavano indossare mutande.

E la storia dice anche che da quel giorno nessuno osò più angariare quel povero popolo di bestie.

Sì, di bestie; ma di bestie che ragionavano come gli uomini e meglio di certi uomini.